

FARA NASTI

IL PREFETTO DEL PRETORIO DI CIL VI 1638 (= D. 1331) E LA SUA
CARRIERA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 117 (1997) 281–290

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

IL PREFETTO DEL PRETORIO DI CIL VI 1638 (= D. 1331) E LA SUA
CARRIERA

Nel 1779 veniva ritrovato a Roma, nel giardino di S. Pudenziana, un ampio frammento epigrafico latino; la lastra, divenuta proprietà del cardinale Stefano Borgia, seguì negli anni successivi il destino dell'intera collezione, che fu acquistata nel 1815 dal Real Museo Borbonico, attuale Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove ancora oggi si conserva¹.

Il testo, CIL VI 1638, mutilo su tutti i lati tranne che sul margine sinistro riporta, in forma discendente, parte del *cursus* di un anonimo prefetto del pretorio posteriore alla morte di Gordiano III. Le lettere si presentano ben incise anche se nelle ultime linee, a causa della consunzione della superficie marmorea, ne sono attualmente leggibili solo alcune tracce².

Sebbene il frammento sia ben noto in dottrina e sia stato oggetto di particolare attenzione da parte di alcuni studiosi³, la lettura che ne riportò Henzen – sull'*exemplum* del Mommsen parzialmente corretto con le schede di Marini – non è mai stata sottoposta a verifiche:

1638 fragmentum lapidis Tiburtini erutum anno 1779 in hortis S. Pudenzianae, deinde apud cl. Lazeri MAR. Nunc in museo Neapolitano.

PRAEF · PRAETorio
PRAEF · MESOP · IURidico alexandreae
VICE · PRAEF · AEGypti proc. prou
MACED · PROC · PROu
5 VBIQ · VIC · PRAESidii . . . praeposito
VEXILLATION · INDI/ item a divo
GORDIANO · LEG · I item
6 VEXILL · CLASS · PR proc. prou
his P · CIT · PROC · PRou
10 prou · PROV · I
. V

Descripsit Mommsen I. N. 6806. Exhibent Marini sched. Vat. 9126 et I. A. p. 52 (inde Henzen 6923); Fiorelli catal. 93.

Exemplum dedi Mommseni hinc illinc correctum e sched. Marinii, qui ab initio quoque versus tamquam mutilos dat. — 7 INDI/ Mar. sched., INDI Momms. cum Fior., INDIV Mar. ed. — 8 EXILL//SPI Mar. sched., sed ex sched. Lazeri VEXILL · CLASS · PR ibd. — 9 r · CII//PROC · I//R Momms., CI cet. om. Mar. sched., P · CIT · PROC · PR sched. Lazeri in iisdem et Mar. ed., C · CII · PROC · P · R Fior. — 10 POV · I Momms., PROV · I Fior., P · IV sched. Lazeri, om. Mar. — 11 om. Mar. — Restitui ut potui.

2 officium iuridici Alexandreae restitui, cum eum constet secundum locum dignitatis in Aegypto tenuisse.

. . . praef(ecto) praetorio], praef(ecto) Mesopotamiae], iuridico Alexandreae] vice praef(ecti) Aegypti, procuratori prov(inciae)] Maced(oniae), procuratori pro(v)inciae]] ubiq(ue) vic(e) praes(idis) . . . praeposito vexillation(i) in . . . [item a divo] Gordiano leg(ioni) (primae) . . . , [item vexillationi] class(is) praetoriae] [Ravennatis(?), procuratori prov(inciae) Hisp(oniae) citerioris), procuratori pro(v)inciae] procuratori] prov(inciae).

¹ Un accurato controllo del pezzo e la relativa documentazione fotografica sono stati effettuati nel corso del lavoro, diretto dal prof. G. Camodeca, per la catalogazione del patrimonio epigrafico latino del Museo Nazionale di Napoli. Ringrazio inoltre il prof. W. Eck per gli utili suggerimenti e il prof. G. Alföldy per avermi fatto leggere in anteprima la sua scheda di CIL VI 1638 per l'aggiornamento del Corpus.

² Misure tot. +49 x +29,5 x 5,5; alt. lett.: lin. 1: +1,5/+1,8; lin. 2: 3,1/3,3; lin. 3: 2,7/2,9; lin. 4: 2,9; lin. 5: 2,8/3,2; lin. 6: 2,5/2,9; lin. 7: 2,5/2,8; lin. 8: 2,8/2,9; lin. 9: 3; lin. 10: 2,5. La larghezza totale del campo epigrafico della lastra di marmo (definita nel CIL di travertino), ricostruibile dalla lin. 9 (v. *infra* e apografo), doveva essere di ca. 55 cm. Restano a sinistra scarse tracce della cornice.

³ Basti ricordare H. G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960–1, 831 n. 324–324a e, più recentemente A. Magioncalda, *Testimonianze sui prefetti di Mesopotamia*, in SDHI 48, 1982, 167 ss. partic. 224–227 con bibl. prec.

Questa edizione però, alla luce dell'autopsia, risulta in alcuni punti insoddisfacente e può essere in parte migliorata con significative conseguenze sia per la possibilità di identificazione del personaggio onorato che per la carriera da costui svolta.

Nel CIL VI la prima linea leggibile dell'iscrizione è quella con la carica di prefetto del pretorio. Tuttavia, proprio sul margine superiore della lastra, là dove era certamente inciso il nome del personaggio onorato, restano ancora tracce di 6/7 lettere (v. foto Tav. XVII,3). I primi segni visibili sono senza dubbio pertinenti ad una A; segue poi la parte inferiore di una lettera verticale (una E, una L, P, R etc.) e, dopo una lacuna di una o due lettere, la base di una I e sicuramente l'impronta di una O. Quanto ai rimanenti segni verticali⁴ che costituivano il *cognomen*⁵ del prefetto, il primo presenta un sottile tratto orizzontale (molto ben visibile dalla foto) che però ad un attento esame autoptico si rivela essere non un segno grafico ma una sbrecciatura della lastra; in ogni caso tale trattino per poter appartenere ad una F si innesterebbe troppo in basso, in confronto con le altre F dell'iscrizione⁶. Degli ultimi due segni del *cognomen*, incisi meno profondamente, l'ultimo sembra tracciato con andamento lievemente obliquo (meno obliquo però di quanto appaia dalla foto); bisogna tuttavia precisare che si tratta solo del piede della lettera e che un andamento simile si può riscontrare anche nell'ultima R di linea 2. Nel complesso si può pensare ad un gruppo di lettere come FIR, FIP, FIM, PIF, PIR: tra questi il più probabile sarebbe certo Fir[mo - -] e suoi composti.

Quanto detto ci permette di respingere le diverse teorie finora proposte per l'identificazione dell'anonimo prefetto del pretorio. Già Pflaum⁷ aveva ritenuto debole la tesi allora generalmente accolta in dottrina⁸ in base alla quale l'iscrizione avrebbe riportato il *cursus* di C. Iulius Priscus, fratello dell'imperatore Filippo⁹. L'argomentazione dello studioso, basata sul confronto delle carriere non totalmente coincidenti di Priscus e del personaggio ricordato dal frammento, aveva restituito quest'ultimo all'anonimato.

Più di recente tuttavia, Rea¹⁰ aveva avanzato una nuova proposta di identificazione in base a PSI. VII 870 che menziona due personaggi certamente appartenenti all'amministrazione dell'Egitto: Faltonius Restitutus, la cui carriera¹¹ è in gran parte nota, e Lissenius Proculus, altrimenti sconosciuto, rispettivamente prefetto d'Egitto prima del luglio 252 e vice prefetto nel periodo giugno-luglio 252–252/3; secondo Rea non sarebbe improbabile identificare il *cursus* dell'anonimo di Roma con quello di

⁴ Visibili rispettivamente per un'altezza di cm. 2,2; 1,5; 0,5.

⁵ Si deve escludere che dopo la O ci sia il patronimico del personaggio onorato, come invece ipotizza Alföldy nella scheda di cui a nt. 1, per l'assoluta mancanza di spazio tra la penultima traccia di lettera e l'ultima, che in tal caso dovrebbe intendersi F(ilius) (v. foto e apografo): anche ipotizzando che l'ultimo segno a lin. 1 sia il piede di una M o di una A, tra la F e la lettera successiva ci sono appena cm. 0,6, mentre a lin. 3, dove le lettere sono di modulo inferiore e quindi anche la distanza fra loro è certamente minore che nella lin. 1, lo spazio tra la F e la M (praeF Mesop) è di 2 cm.; analogamente a lin. 4 la distanza tra la F e la A (praeF Aegypti) è di cm. 1,7.

⁶ In tutte le F il tratto orizzontale si innesta precisamente alla metà della lettera: così ad es. a lin. 2, le cui lettere misurano cm. 3, esso parte da cm. 1,5; alla lin. 1 invece, dove le lettere dovevano misurare ca. 3,5 cm., a giudicare dall'impronta della O, esso partirebbe solo a cm. 1,2, dunque troppo in basso. Ovviamente ciò non toglie che la prima lettera del *cognomen* possa essere proprio una F.

⁷ Carrières, (nt. 3) partic. 837.

⁸ E stranamente accettata ancora da R. Saxer, Untersuchungen zu den Vexillationen des römischen Kaiserheeres von Augustus bis Diokletian, in Epigr. St. 1, Köln 1967, 52 nr. 93 e da M. Reddé, Mare nostrum: les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romaine, Paris 1986, 549. Per la bibl. inerente al problema dell'identificazione di C. Iulius Priscus con il titolare di CIL VI 1638 v. Magioncalda, (nt. 3) 214 nt. 236 e 224 nt. 282.

⁹ Su C. Iulius Priscus v. PIR² I 488; alla ricostruzione della sua carriera riportata di recente da Magioncalda, (nt. 3) 214 ss., bisogna aggiungere ora quella di F. Kolb, Untersuchungen zur Historia Augusta, Bonn 1987, partic. 102 ss.; v. inoltre *infra* nt. 62–63.

¹⁰ J. R. Rea, in Akten des XIII. Internat. Papyrologenkongresses, München 1974, 357 ss.

¹¹ Q. Faltonius Restitutus fu *proc. et praes. prov. Ponti* tra il 230 e il 235, *proc. et praes. prov. Mauret. Caesar.* nel 239/40, *prae. vigillum* nel 244 e *prae. Aeg.* intorno al 250. Sul suo *cursus* v. Pflaum, Carrières, (nt. 3) 828–30 nr. 322; Id. Les carrières procuratoriennes équestres. Supplément, Paris 1982, 88; 145; AE 1986, 653.

Lissenius Proculus¹². Questa proposta però urta con la nostra lettura della linea 1 del frammento: come abbiamo visto, le tracce di lettere ancora evidenti non solo rendono ragione alle argomentazioni avanzate a suo tempo da Pflaum contro l'identificazione con C. Iulius Priscus, ma nel contempo tolgono fondamento alla più recente proposta di Rea dal momento che l'onomastica di Lissenius Proculus non si accorda minimamente con quanto è ancora visibile sul marmo¹³.

Lo spazio a disposizione e le tracce di lettere superstiti inducono invece verosimilmente a pensare ad un *nomen* imperiale come Aelius¹⁴ tanto più che l'integrazione di un gentilizio più lungo ci priverebbe dello spazio necessario per il *praenomen*. Quanto al *cognomen*, si può ipotizzare ad es. Firmianus, Firmus, Firminus¹⁵.

Iniziando la ricostruzione della carriera del nostro prefetto dalla lin. 12 del frammento (lin. 11 del CIL), là dove erano ricordate le prime cariche da lui rivestite, si può forse riferire ad una procuratela provinciale la V seguita da alcuni segni non chiaramente distinguibili – [proc. pro]V ++ – ovvero forse vi si può leggere VIÇ(e) [praes(idis)]¹⁶; è molto probabile che questa carica sia stata centenaria¹⁷.

Inoltre, dall'autopsia dell'epigrafe è emerso un altro dato inerente ad una delle prime procuratele del *cursus* equestre; come si può infatti scorgere anche dalla foto (cfr. apografo), a linea 11 si distinguono due lettere molto probabili, una P quasi certa, seguita da una O. Si può quindi integrare [proc(uratori)] PROV(inciae) P[O]nti Bithyn(iae)], una carica, come è noto, ducenaria¹⁸ anche se il suo livello tra le procuratele di questo grado non risulta sempre identico, oscillando tra la prima e la quarta promozione¹⁹.

Successivamente il nostro Aelius, dopo essere stato procuratore in una provincia il cui nome è perduto alla lin. 10²⁰, fu inviato in *Hispania Citerior*, procuratela che risulta di terzo livello ducenario²¹.

¹² Rea, (nt. 10) 360 e nt. 8. La proposta di Rea è stata poi accolta da G. Bastianini, in ANRW II 10,1, 1988, 503 ss. partic. 514 e 516, per la compilazione dei fasti d'Egitto. Più prudente al riguardo Pflaum, Supplément, (nt. 11) 88–90 nr. 324–324 bis. Invece P. Bureth, in ANRW II 10,1, 1988, 472 ss. partic. 493, identificava ancora Iulius Priscus con il personaggio ricordato in CIL VI 1638.

¹³ Per lo stesso motivo è escluso che il frammento riporti il *cursus* di Faltonius Restitutus, che ad ogni modo è diverso da quello del nostro prefetto.

¹⁴ Frequentemente attestato fra i procuratori e i prefetti di III sec. a differenza di altri poco probabili gentilizi come Annius, Aedius etc.; quasi sicuramente è anche da escludere l'ipotesi di integrare nella lacuna i gentilizi [V]AL[er]I[o], per la mancanza di spazio sufficiente tra le tracce della L e della I (v. foto e apografo) e AT[t]IO, in questo caso invece per lo spazio eccessivo tra un'ipotetica T e la I (cm. 5,5).

¹⁵ Credo inoltre si possa escludere quasi certamente ogni *cognomen* che cominci per T dal momento che non sembra esserci un *vacuum* sufficiente dopo la O per il tratto orizzontale della lettera.

¹⁶ Alla fine della linea 12, quasi al margine inferiore della lastra, sembra scorgersi, per quanto consunta, una C (v. foto Tav. XVII,4).

¹⁷ Quanto alla possibilità che nella linea 12 siano state ricordate le milizie equestri del personaggio ([trib./ mil. leg.] V ++[---] oppure [praef. coh.] V ++[---]), come ipotizza G. Alföldy nella scheda preparatoria per l'aggiornamento di CIL VI, di cui gentilmente mi ha fatto pervenire una copia, essa non è certo da escludere, pensando ad es. ad un *cursus* "pretoriano", sebbene però non si conoscano attestazioni di accesso diretto alla procuratela di Ponto Bitinia, dove sarebbe stato inviato il nostro prefetto (v. nel testo).

¹⁸ v. Pflaum, Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire, Paris 1950, partic. 236.

¹⁹ Nel *cursus* di L. Lucilius Pansa Priscillianus – sul quale v. S. Demougin in ZPE 81, 1990, 213 ss. –, dove è integrata, essa sembra assegnata in prima promozione, mentre nella carriera di P. Sallustius Sempronius Victor è addirittura in quarta promozione, Pflaum, Carrières, (nt. 3) 840–42 nr. 325, come anche in quella di C. Furius Sabinius Aquila Timesitheus, sebbene quest'ultimo caso sia particolare, Pflaum, Carrières (nt. 3) 811 ss. nr. 317.

²⁰ Secondo quanto si può ricostruire nell'apografo, il nome della provincia doveva consistere in ca. 12 lettere. Sulla base del confronto con le altre carriere note si potrebbe pensare all'*Asia*, che nel nostro caso sembra esclusa perchè troppo breve, e alla *Syria Palaestina* (ai procuratori di questa provincia ricordati da Pflaum, Supplément, [nt. 11], 132–3 bisogna aggiungere Aelius Iulianus proc. tra il 238/44 e il 247 [AE 1985, 830 b]). Esse ricorrono in seconda posizione rispettivamente nei *cursus* di L. Lucilius Pansa Priscillianus, Q. Aemilius Aristides, L. Didius Marinus e di P. Aelius Sempronius Lycinus. Sembrano da escludere i governi procuratori di *Sardinia* e della *Mauretania Tingitana* per via della diversa titolatura, "proc. Aug. et praef. prov. Sardiniae" opp. "proc. Aug. praes. prov." nel primo caso e "proc. proleg." oppure "praes. prov. praes. proleg.", che ricorre nei fasti dei governatori di *Tingitana*: v. J. E. H. Spaul, in Ant. Afr. 30,

Segue, alla linea 9 l'indicazione di un comando militare, quello di una vessillazione della *classis praetoria Misenensis* o *Ravennatis*. Bisogna intanto precisare che da questa linea è stato possibile risalire alla presumibile larghezza originaria del campo epigrafico: infatti, dopo le lettere "PR" si vede un segno obliquo pertinente alla A di *PRA[et(oria)]* che non può essere invece parte della M di *M[is(enensis)]* non solo per la sua pronunciata inclinazione ma anche perchè la R risulta legata, alla base, alla lettera successiva, il che si riscontra assai spesso nell'iscrizione per il gruppo di lettere "RA"; poichè dunque bisogna calcolare lo spazio necessario sia per la menzione della flotta misenate (o di quella ravennate), sia per il riferimento alla procuratela precedentemente rivestita in *Hispania citerior*, se ne deduce che la parte iscritta della lastra doveva essere complessivamente larga almeno 55 cm.²²

L'incarico militare di lin. 9 dunque, anch'esso ducenario, sarebbe da porre secondo Pflaum durante il regno di Massimino²³; credo invece sia possibile metterlo in stretta relazione con i preparativi per la guerra partica di Gordiano III.

Sebbene infatti sia stato messo in discussione un primo viaggio di questo imperatore ad Antiochia nel 239²⁴ al fine di organizzare la spedizione contro i Persiani, risulta tuttavia dalle testimonianze epigrafiche²⁵ che in Siria, in particolare a Seleucia, le flotte pretorie inviavano regolarmente dei distaccamenti soprattutto al momento delle grandi spedizioni in Oriente²⁶. Infine risalgono a questi anni alcune iscrizioni che, attestando la carica di *praepositus reliquationis*, ci informano nel contempo dell'allontanamento di parte della flotta dalla sede in cui essa era solitamente stanziata: sappiamo così del comando straordinario assegnato, proprio durante il regno di Gordiano, a C. Iulius Alexander, *praepositus reliquationis classium praetoriarum Misenensis et Ravennatis*²⁷. Anche se la funzione di questo comando speciale non risulta ancora ben nota²⁸, senza dubbio però l'attestazione di un simile incarico,

1994, 235–60, partic. 250 ss.

²¹ Sui procuratori di questa provincia v. ora J. M. Ojeda Torres, *El servicio administrativo imperial ecuestre en la Hispania Romana durante el alto imperio. I. Prosopografía*, Sevilla 1993, 159 s. che data la procuratela del nostro prefetto tra il 230 ed il 238.

²² E' anche possibile che al nome della *classis praetoria* sia stato aggiunto un attributo imperiale oppure della flotta, come ad es. *pia vindex*: sulla frequenza di questi titoli onorifici anche nella titolatura delle flotte v. J. Fitz, *Honorific Titles of Roman Military Units in the 3rd Century*, Budapest–Bonn 1983, *passim*.

²³ Pflaum, Carrières, (nt. 3) 838. Reddé, (nt. 8) 376, suppone invece che il nostro Aelius sia stato preposto alle vessillazioni di entrambe le flotte pretorie di Miseno e Ravenna forse sulla base del *cursus* di C. Iulius Alexander *praep(ositus) reliquationis clas(sium) praet(oriarum) Mis(enensis) et Rav(ennatis)* nel regno di Gordiano (v. *infra*).

²⁴ Su questo viaggio di Gordiano v. X. Lorient, in ANRW II 2, 1975, 657 ss. partic. 760 nt. 773, secondo il quale, essendo nota una costituzione imperiale promulgata ad Antiochia il 1 aprile 239, si potrebbe ipotizzare un soggiorno dell'imperatore nella metropoli siriana confermato anche da alcune emissioni monetarie – che ricordano nel 240 un *adventus Augusti* – e da CIL VI 37165 del 7 gennaio 239 che testimonia ancora la presenza dell'imperatore a Roma; Gordiano sarebbe poi ritornato a Roma verso la metà del 240 ma certamente dopo l' 11 maggio dal momento che in quella data non prese parte alla riunione degli *Arvales* con i quali corrispose per lettera. Di diverso avviso H. Halfmann, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im Römischen Reich*, Stuttgart 1986, 234 secondo il quale, pur ipotizzando un "inusuale" percorso marittimo attraverso la Grecia, se a metà gennaio l'imperatore era ancora a Roma, non poteva trovarsi il 1 aprile 239 ad Antiochia, essendo necessari per il viaggio almeno due mesi e mezzo o tre.

²⁵ Raccolte da C. G. Starr, *The Roman Imperial Navy 31 BC. – AD. 324*, New York 1941; rist. con *addenda* 1960, 20; Reddé, (nt. 8) 378.

²⁶ Reddé, (nt. 8) 374; alle testimonianze citate da questo studioso si può aggiungere ad es. AE 1990, 992 che ricorda un *miles* della flotta di Ravenna a Seleucia in Pieria alla fine del II/ prima metà III secolo; si v. inoltre il diploma militare della flotta misenate del 221/2: W. Eck, ZPE 108, 1995, 15 ss. Su Seleucia e sulla funzione del suo porto a partire dal I sec. d.C. v. D. van Berchem, in BJ. 185, 1985, 47 ss.

²⁷ AE 1910, 36; v. Reddé, (nt. 8) 679 e *supra* nt. 23.

²⁸ Rimanendo persino incerto se i *praepositi reliquationis* accompagnassero un distaccamento della flotta o se invece rimanessero in sede. Quest'ultima ipotesi è accolta ad es. da Reddé, op. cit. (nt. 8) 375; diversamente secondo Y. Le Bohec, *La troisième Légion Auguste*, Paris 1989, 180 la carica di *praep(ositus) reliquationis et thesauris dominicis et bastagis copiarum devehendar(um)* ricordata nella carriera di C. Sulgius Caecilianus (CIL VIII 1322 = 14854) e databile al 231 ca. costituisce una prova dell'abituale allontanamento di questi ufficiali dalla sede della flotta. Sui *praepositi reliquationis* v. Dobson, *Die Primipilares*, Bonn 1978, 301; 323; D. Kienast, *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit*, Bonn 1966, 20 s.; Le Bohec, loc. cit., con bibl.; Van Berchem, (nt. 26) 84. In realtà secondo D. Trout, in Chiron 19, 1989,

non a caso proprio in concomitanza con una delle grandi spedizioni del III secolo è indice di un largo impiego di queste forze navali. A tal proposito è di particolare interesse il caso di Pomponius Iulianus ricordato in un'iscrizione romana del 24 luglio 242 come *praepositus reliquationis legionis II Parthicae* (AE 1981, 134)²⁹; il fatto che per la prima volta venga menzionata una *reliquatio* di legione, e non di flotta, conferma ciò che sappiamo da altre fonti (v. *infra*) sulla partecipazione di numerosi contingenti militari alla spedizione orientale di Gordiano³⁰.

Mi sembra quindi più verosimile, alla luce di queste considerazioni, datare la carica di *praepositus vexillationi classis praetoriae* [---] riportata in CIL VI 1638, al 240/2 d.C., al tempo cioè della guerra persiana di Gordiano (v. *infra*).

Alla linea precedente (lin. 8), che, secondo quanto possiamo calcolare dall'apografo presenta una lacuna di 13/14 lettere, viene ricordato il comando della legione I [---] ottenuto sotto Gordiano: [*praep(osito) a divo*]/ *GORDIANO LEG(ioni) I* [- - -]. Quattro legioni in quegli anni avevano la denominazione di "prima", cioè *Parthica, Italica, Adiutrix, Minervia*; sappiamo inoltre che il grande numero di forze militari operanti nel corso della spedizione di Gordiano fu raggiunto anche grazie alle unità legionarie del Danubio e del Reno³¹. Infatti la notizia della *Historia Augusta, vita Gord. 26, 3*, che l'imperatore era partito per l'Oriente con un grande esercito, trova conferma nella ben attestata partecipazione non solo delle tre legioni Partiche³² ma anche della legione I *Adiutrix*³³ alle spedizioni orientali di quegli anni. Pertanto, dal momento che non sono finora note attestazioni delle legioni I *Minervia* o I *Italica* in Siria o in Mesopotamia per gli anni 240–44, si potrà verosimilmente pensare alla partecipazione della I *Adiutrix* o della I *Parthica* alla spedizione gordiana ed integrare quindi nella lacuna di lin. 8 del nostro *cursus* il nome di una di queste unità militari.

Se quindi, come sembra, il comando della legione I [*Parthica vel Adiutrix*]³⁴ può essere messo in relazione con la spedizione in Siria/Mesopotamia del 240–44³⁵, alla quale come si è visto si riferisce verosimilmente anche il comando della vessillazione della flotta pretoria³⁶, possiamo così restituire le linee 7–9: [*praep(osito)*]³⁷ *a divo*] / *GORDIANO*³⁸ *LEG(ioni) I* [*Parth(icae) vel Adiut(rici) - ca. 5 - item*]

221–33, in base a CIL VI 793 e AE 1981, 134 poste entrambe a Roma da Pomponius Iulianus, *praep. reliq. II Parthicae*, e dal *vice praef. praet.* Valerius Valens, si ha la prova non solo dell'assenza del *praef. praet.* Timesitheus e della legione II *Parthica* ma anche di Gordiano e poi di Filippo nel periodo luglio 242 – luglio 244. Se ne potrà concludere che compito del *praep. reliq.* Pomponius Iulianus sia stato proprio quello di rimanere a capo della sede parzialmente sguarnita della legione II *Parthica*.

²⁹ E menzionato come *R(eliquator?) leg(ionis)* anche nella già citata CIL VI 793 v. Trout, (nt. 28) 222–25.

³⁰ In seguito, sotto Filippo, troviamo impegnato nell'incarico di *praepositus reliquationis clas. praet. Misenat.* M. Aurelius Verecundinus Verus (CIL X 3345); nel corso della spedizione orientale di Alessandro, era stato preposto alla *reliquatio* della flotta di Miseno C. Sulgius Caecilianus (CIL VIII 14854; X 3342 a); v. *supra*, nt. 28.

³¹ v. Lorient, (nt. 24) 765.

³² La I e la III *Parthica* erano infatti stanziati in Mesopotamia, rispettivamente a Singara e Rhessaena; sulla partecipazione della legione II *Parthica* alle spedizioni orientali del III secolo v. Ch. Balty, CRAI 1987, 213 ss.; Id., JRS 78, 1988, 91 ss.

³³ CIL III 196; è poi testimoniata la presenza dei distaccamenti della V *Macedonica* e della VIII *Augusta* ad Heliopolis all'inizio del regno di Filippo: v. Lorient, (nt. 24) 766–67.

³⁴ Si può pensare che il nome della legione sia stato accompagnato da un attributo, cronologicamente riferibile al regno durante il quale fu dedicata l'iscrizione (come ad es. *Philippiana, Valeriana* etc.): v. Fitz, (nt. 22) 221 s. E' naturalmente possibile che accanto all'attributo dell'imperatore regnante, oppure in sostituzione di questo, siano stati menzionati i titoli onorifici propri della legione, come ad es. *pia, fidelis* etc.

³⁵ Sulla data d'inizio della spedizione orientale di Gordiano v. Lorient, (nt. 24) partic. 757 ss.

³⁶ Seguendo gli esempi di altri *cursus*, come quello di M. Valerius Lollianus o di M. Valerius Maximianus preposti a numerose vessillazioni nel corso della guerra partica di M. Aurelio; sulle rispettive carriere v. Saxer, (nt. 8), 34 nr. 64 e p. 37 ss. nr. 68 ss.; H. Devijver, PME II 1977, 816–18 e 820–22; Pflaum, *Carrières*, (nt. 3) 477–94 nr. 181 bis.

³⁷ Sull'uso del titolo di *praepositus*, assegnato a partire dal 172 d.C. a senatori, oltre che ad *equites*, preposti a comandi speciali e a vessillazioni, e su quello di *dux* che, dall'inizio del III secolo, implicava invece maggiore indipendenza ed autonomia di azione, v. R. E. Smith, ZPE 36, 1979, 263 ss.

³⁸ E' qui necessario, come già giustamente osservava Pflaum, *Carrières*, (nt. 3), l'appellativo "divo" per Gordiano. Nella lacuna di lin. 7 si può calcolare uno spazio necessario a contenere 13 lettere (v. *infra*).

/ VEXILL(ationi) CLASS(is) PRA[et(oriae) Mis(enensis) vel Rav(ennatis)].

Un serio problema però consiste nel dare un senso a quelle lettere incise poco chiaramente alla fine della lin. 7, l'ultima delle quali è senza dubbio una I (v. foto e apografo)³⁹. Provando a completare la lacuna della lin. 6 con il nome del luogo in cui il nostro procuratore fu preposto ad alcune vessillazioni, sulla base dell'esempio offertoci dal *cursus* di M. Valerius Lollianus⁴⁰ avremmo [praep. in - ca. 6 -]/ vexillation. indi[...]⁴¹.

Ma se si considera, a questo punto, la posizione del nome dell'imperatore Gordiano, si noterà che esso, oltre a fornire un fondamentale termine di datazione per tutto il *cursus*, sembra distinguere cronologicamente i comandi militari ottenuti negli anni 240–44, della *legio I* [---] e della vessillazione classaria, da quello successivo di *praepositus* delle vessillazioni ricordate alla lin. 7. Seguendo questa traccia, si potrebbe collegare quest'ultimo incarico militare con la procuratela in Macedonia e nell'altra provincia, il cui nome è perduto nella lacuna di lin. 5, dove il nostro Aelius svolse la funzione di *vice praesidis*⁴².

Difatti, poichè la carica di *procurator* di Macedonia era retribuita con centomila sesterzi, si è pensato, vista l'incongruenza con la carriera fino a quel momento svolta, che il futuro prefetto del pretorio avesse lì rivestito le funzioni di procuratore ed insieme di governatore. La normale serie di *proconsules*, attestata al governo della Macedonia almeno fino ad Alessandro Severo⁴³, viene interrotta durante il regno di Filippo dal nostro *procurator vice praesidis*. In realtà sappiamo che già dopo il ritorno di Filippo a Roma (Zosimo, I 19, 1–2)⁴⁴, c'era stato un primo cambiamento nell'amministrazione della provincia poichè il nuovo imperatore aveva affidato a suo cognato (?) Severiano⁴⁵ il governo della Macedonia e nello stesso tempo della Mesia al fine di provvedere alla difesa di quelle regioni oggetto di un attacco

³⁹ E' quindi da escludere l'integrazione "IN OR[ientem ...] poichè manca alla fine della linea ogni traccia dell'occhiello di una R. Quanto al segno obliquo che nell'edizione del CIL segue la I, esso è stato inteso come il primo tratto di una A ad es. da Saxer, (nt. 8) 52, che ha infatti sciolto "[--- praeposito]/ vexillation(um) in Dia[--- item a divo]/ Gordiano ..."; tuttavia, come rivela l'autopsia, si tratta quasi certamente di una sbrecciatura della lastra.

⁴⁰ Dove si legge "praep(ositus) in Mesop(otamia) ..." v. Saxer, (nt. 8) 34 nr. 64: quello di M. Valerius Lollianus sembra l'unico *cursus* a riportare l'indicazione della regione in cui si era svolto il comando tra il titolo di "praepositus" ed il tipo di unità speciali alle quali egli era stato preposto; nella maggior parte dei casi invece si ha una costruzione come: "praep. vexil. equit. (vel cohort. etc.) in Mesop./ ..."; oppure "praep. vexill. tempore belli germanici (vel parthici) ..."; o anche "praep vexil. per Achaiam ..."

⁴¹ Per un totale di 25 lettere nella linea 6 che potrebbe accordarsi con le presumibili 28 della lin. 7, ca. 26 della lin. 8, 27 delle linn. 9,10 e forse anche 11. Si potrebbe anche integrare alla fine della lin. 6 "praep(osito) in Oriente"; in tal caso però sarebbe naturale mettere in relazione anche questo comando militare con quelli precedentemente esaminati della vessillazione classaria e della legione I [---], ma ciò sembra da scartare per la posizione del nome dell'imperatore: sul punto v. *infra*. E' anche possibile che nella lacuna ci sia stata l'indicazione delle popolazioni contro le quali il nostro procuratore aveva combattuto, ad es. "praep. adv(ersus) Carpos".

⁴² Secondo Pflaum, Carrières, (nt. 3), a questo punto del *cursus* potrebbe essere stata ricordata la procuratela in una provincia orientale, in considerazione della supposta origine del personaggio. In linea generale, se si fa riferimento alle cariche più frequentemente assegnate a questo gradino della carriera, si potrebbe pensare alla provincia di *Mauretania Caesarensis*, il cui governo ritorna con grande frequenza in brillanti *cursus* procuratorii, in particolare tra la quarta e la quinta promozione del livello ducenario, ma la menzione, nella nostra epigrafe, della carica di *vice praesidis* naturalmente esclude la possibilità di pensare ad un procuratore-governatore.

⁴³ Con T. Clodius Pupienus Pulcher Maximus: v. B. Thomasson, *Laterculi praesidum*, Göteborg 1984, 184–5 con fonti e bibl.; P. M. M. Leunissen, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander*, Amsterdam 1989, partic. 303.

⁴⁴ Secondo Trout, l. c. (nt. 28) l'imperatore sarebbe ritornato a Roma dopo il 12 novembre 245. Il riesame delle fonti storiografiche, in partic. di Zonara, e di un rescritto promulgato il 12 novembre ad Aquae, farebbero pensare che in quella data Filippo si trovava in questa località da porre in una delle province danubiane. Sul viaggio di ritorno di Filippo v. anche M. Peachin, in *Historia* 40 (1991) 331 ss. Diversamente la Magioncalda, (nt. 3) 222 seguendo Ensslin, colloca il ritorno di Filippo al più tardi nell'estate del 244; analogamente Halfmann, (nt. 24), 234–35 data alla primavera o al più tardi al 23 luglio 244, sulla base della già menzionata CIL VI 793 (nt. 28) il ritorno dell'imperatore nella capitale.

⁴⁵ Del quale non abbiamo altre notizie se non quanto ci riferisce Zosimo (I 19,2).

da parte dei Goti⁴⁶. Più tardi poi, durante il regno di Decio, è testimoniato il governo congiunto di Macedonia e Tracia affidato a Lucius (T. Iulius?) Priscus⁴⁷.

Inoltre, nel corso di questi stessi anni, anche nei fasti delle altre province balcaniche si registrano cambiamenti rispetto al regolare avvicinarsi dei governatori: nel 248 sarebbe stato preposto all'amministrazione delle due *Pannoniae* e delle due *Moesiae* Ti. Cl. Marinus Pacatianus al quale sarebbe succeduto nel 249 nelle stesse province C. Messius Q. Decius Traianus; qui inoltre, nel 253 sarebbe stato governatore M. Aemilius Aemilianus⁴⁸. Bisogna ancora ricordare che Prastina Messallinus⁴⁹ fu *legatus Augusti* in *Moesia inferior* grosso modo intorno al 245⁵⁰.

Il raggruppamento amministrativo di queste province sarà con ogni verosimiglianza da mettere in relazione con le ripetute incursioni di popolazioni barbariche, in particolare Goti, che, a partire dal 238, interessarono le province macedoniche e danubiane; ad es. Ammiano Marcellino (31,5,16 s.) e Aurelio Vittore (*Liber de Caes.* 29), ci informano di un imponente attacco dei barbari proprio in Macedonia durante il regno di Decio e solo nel 252/3 i Goti sarebbero stati fermati da Emiliano in Mesia⁵¹; d'altra parte, sono proprio quegli storici che ci informano delle reiterate scorrerie di Goti e Carpi, cioè Dexippo, Zonara, Zosimo⁵², a mettere in relazione questi drammatici eventi con l'affidamento straordinario dell'amministrazione delle province balcaniche a personaggi di indubbia fedeltà, come nel caso di Iulius Priscus e di Severianus, rispettivamente fratello e cognato (?) dell'imperatore, o comunque di provata esperienza militare⁵³.

E un'indubbia esperienza militare aveva certo il nostro Aelius, che possiamo quindi supporre come procuratore e vice governatore, oltre che in Macedonia, anche in un'altra delle province balcaniche, il cui nome è purtroppo perduto nella lacuna di lin. 5; sulla base però di quanto abbiamo appena esposto circa i fasti di quelle regioni e in considerazione della contiguità geografica con la Macedonia, sarà preferibile pensare alla *Moesia superior*⁵⁴. Connesso a questo complesso incarico provinciale è lecito ipotizzare, per le necessità belliche di quel momento, anche il comando delle vessillazioni ricordate alla fine della lin. 7⁵⁵. In conclusione si potrebbe restituire questa duplice procuratela-governo con il

⁴⁶ In questa stessa occasione secondo Zosimo (I 19, 2) Filippo avrebbe affidato a suo fratello Iulius Priscus il controllo delle province orientali che è ora sicuramente attestato nell'agosto 245 da una pergamena di recente pubblicata da Feissel e Gascou, v. nt. 62, ma questo incarico si può far risalire fino alla primavera del 244, v. *infra*.

⁴⁷ v. Thomasson, (nt. 43) 185 con fonti e bibl.

⁴⁸ Sull'amministrazione congiunta e particolare di queste regioni alla metà del III secolo v. J. Fitz, *Die Vereinigung der Donauprovinzen in der Mitte des 3. Jh. Studien zu den Militärgrenzen Roms. Beihefte der BJ.* 19, 1967, 113–121 e ora, sui comandi multiprovinciali D. Potter, *ZPE* 113, 1996, 271–285.

⁴⁹ Del cui governo siamo informati da fonti numismatiche: v. Thomasson, (nt. 43) 185.

⁵⁰ E forse fino al 247. Si cfr. anche la ricostruzione proposta da J. Fitz, *Die Laufbahn der Statthalter in der römischen Provinz Moesia inferior*, Weimar 1966, 34, secondo il quale Prastina Messallinus fu governatore in *Moesia inferior* nel 244–46 mentre Severianus insieme alla *Moesia inferior* avrebbe amministrato anche altre due province tra il 245/6 e 246/7. Invece Stein, *Die Legaten von Moesien*, Budapest 1940, 102, aveva anticipato il governo di Prastina Messallinus al 244/5. Θ. Χ. Σαρκακη, 'Ρωμαῖοι ἄρχοντες τῆς ἐπαρχίας Μακεδονίας, Β', *Tessalonica* 1977, 119 ss. fa seguire al governo del *procurator vice praesidis* di CIL VI 1638 la doppia legazione di (Marcius ?) Severianus.

⁵¹ Sulle invasioni dei Goti v. M. Salmon, in *Eos* 59, 1971, 109 ss. con bibl. prec. Un primo attacco di Goti e Carpi si data al 238; nel 248 i Goti invasero la Mesia e nel 250–1 giunsero a Filippopoli per essere poi fermati nel 252/3 da Emiliano. Sulla situazione del *limes* reno-danubiano durante il regno di Gordiano v. Lorient, (nt. 24), 753–57.

⁵² V. per Dexippo, FHG II A 465 nr. 20 (= SHA. v. Balb. 16,3); nr. 22; 467 nr. 25, 6; 468 nr. 26, 3; 470, nr. 27, 1. Inoltre Zonara 3, 12, 19. Zosimo I 19, 2; I 20, 1–2; I 22, 1 etc.

⁵³ E non è forse un caso se più tardi, nel corso del regno di Gallieno, proprio la Macedonia, insieme ad altre province senatorie pretorie, sarebbe stata interessata da un importante cambiamento amministrativo passando, dopo un periodo di affidamento *ad interim* – v. il *cursus* di M. Aurelius Apollinaris – alla condizione di vicariato indipendente, come dimostra la carica di Aurelius Valentinus, IG. X,II,1, 151: v. Christol, *Latomus* 35, 1976, 866 ss. ed Id., *Essai sur l'évolution des carrières sénatoriales dans la seconde moitié du IIIe siècle ap. J.C.*, Paris 1986, partic. 53–4.

⁵⁴ La *Moesia inferior* era governata fra il 244 e il 246 da Prastina Messallinus: v. *supra* e nt. 50.

⁵⁵ Non escluderei la possibilità, seguendo l'ipotesi avanzata da Pflaum, (nt. 3) 831 e riferendomi alle *vexillationes peregrinae* di AE. 1966, 495, di pensare a vessillazioni costituite con leve locali e per questo denominate *indigenae*, sebbene

comando delle vessillazioni locali alle linn. 4–7: [*proc(uratori) prov(inciae)*]/ *MACED(oniae)*, *PROC(uratori) PRO[v(inciae) Moes(iae) super(ioris)]/ VBIQ(ue) VIC(e) PRAES(idis)*⁵⁶.

Dopo il governo in Macedonia il futuro prefetto del pretorio passò in Egitto come *iuridicus Alexandriae*, al più presto dal 248 e, durante lo svolgimento di quella funzione, assunse anche l'*interim* della prefettura d'Egitto, generalmente di breve durata⁵⁷. La possibilità di dare una collocazione cronologica a tale importante incarico⁵⁸ è determinata dal fatto che le uniche lacune nei fasti di quella provincia si collocano dal settembre 247 fino al 14 settembre 249 e dopo il 17 luglio 250 fino al non ben datato governo di Faltonius Restitutus, collocato da Rea prima del luglio 252⁵⁹. Non credo del resto opportuno, anche in considerazione di quanto finora esposto, spingersi oltre questi anni⁶⁰.

In seguito, il nostro Aelius fu prefetto di Mesopotamia; sulla durata di questa importante carica tricenaria⁶¹ non possiamo che formulare labili ipotesi, vista l'esiguità delle testimonianze; possiamo di certo escludere, anche in considerazione di quanto adesso conosciamo circa la sua amministrazione (v. nt. 62), che il nostro personaggio ne sia stato prefetto tra il 241 e il 244 tanto più che in quegli anni la Mesopotamia risulta unita all'Osroene e di questa unione non vi è traccia nella titolatura del suo *cursus*⁶².

E' invece possibile collocare il governo di questa provincia dopo quello di Iulius Priscus⁶³, orientativamente tra il 250 e il 252⁶⁴.

Certamente degna di osservazione è la mancanza, nel *cursus* del nostro Aelius, di una delle grandi prefetture o di una carica *palatina* prima della prefettura del pretorio; in realtà non si può escludere che alla fine della linea 2 sia stato ricordato il titolo di *praefectus annonae* o *Aegypti* o *vigilum*, tanto più che

non si conoscano attestazioni di forze ausiliarie con questo nome. Del resto anche la recente ipotesi di Alföldy, (v. nt. 1) [... *praeposito*]/ *vexillation(ibus) in di[lectu agent(ibus)]?* ...] non mi sembra trovi finora confronti.

⁵⁶ Con un totale di 22 lettere alla lin. 5. Non si può escludere la presenza di un piccolissimo segno al margine esterno della lin. 6, ma si tratta appena dell'inizio del piede di una lettera assolutamente indefinibile.

⁵⁷ V. gli esempi riportati da J. Schwartz, ZPE 20, 1976, 101–107.

⁵⁸ Datato da Pflaum grosso modo tra il 247 ed il 249 cioè prima della prefettura di Aurelius Appius Sabinus.

⁵⁹ E seguito dalla vice prefettura di Lissenius Proculus, v. Rea, loc. cit. (nt. 10); Bastianini, (nt. 12) 514. Bureth (nt. 12) 493 che, come ho già riferito, identifica Iulius Priscus con il nostro, pone questo incarico tra il sett. 247 ed il sett. 248.

⁶⁰ Né aiuta a collocare cronologicamente l'incarico di *iuridicus* e vice prefetto d'Egitto la lista degli *iuridici Alexandriae et Aegypti*: conosciamo infatti solo Cl. Aurelius Tiberius, attestato come *iuridicus* nel marzo 246, Herennius Ser... tra il 193 ed il 250, Flavius Rufus sotto Gallieno ed altri quattro anonimi genericamente collocati nel III sec.: per tutti v. Pflaum, Carrières, (nt. 3) 1087–88; Id., Supplément, (nt. 11) 138. Su Cl. Aurelius Tiberius v. A. Magioncalda, AFGG 20, 1984–5, 127–41.

⁶¹ Spesso riservata a "pretoriani" secondo Pflaum, Procurateurs, (nt. 18) 295; e che anche il nostro Aelius abbia avuto un'inizio di carriera nel corpo militare romano non si può escludere – così del resto ipotizzava Pflaum – anche se è proprio lo stesso studioso a sostenere che la fiducia degli imperatori non era più rivolta come un tempo alla guardia pretoriana; lo proverebbe il fatto che nel periodo tra Settimio Severo e Gallieno sono attestati alla prefettura del pretorio solo due pretoriani; il caso di Aelius dunque sarebbe il terzo.

⁶² Sulla base delle testimonianze epigrafiche, papirologiche e del racconto di Zosimo possiamo dedurre che dal dicembre/gennaio 244/245 – ma forse anche fin dalla primavera del 244 – era preposto al governo della Mesopotamia Iulius Priscus al quale sarebbe stato assegnato anche il controllo delle province siriane; inoltre, nella pergamena recentemente edita da D. Feissel e J. Gascou, CRAI 1989, 545–57, inerente a questo importante personaggio e datata al 28 agosto 245, non si fa menzione del governo congiunto della Mesopotamia con l'Osroene. Cfr. anche F. Nasti, Index 21, 1993, 365 ss. partic. 367 s. e Potter, cit. (nt. 48) partic. 281 e 283.

⁶³ Iulius Priscus è ricordato come *praef. praet.* da alcune iscrizioni greche certamente databili entro il regno di Filippo e del figlio (v. Magioncalda, [nt. 3] 220 s.). Quanto poi alla ricostruzione del suo *cursus* proposta di recente da Kolb, (nt. 9) 99–132 – in base alla quale Priscus sarebbe stato *praef. Mesopotamiae* all'inizio del 243, nominato poi verso l'ottobre dello stesso anno prefetto del pretorio come collega di suo fratello e prima del febbraio 244 *rector Orientis* – essa non può ovviamente tener conto degli interessanti nuovi dati di cui a nt. 62.

⁶⁴ Sulla durata della prefettura in Mesopotamia possiamo ricordare il caso di Ti. Claudius Subatianus Aquila a lungo, dal 199 al 205 ca., governatore nella provincia appena costituita (v. Magioncalda, [nt. 3] 174–183); non sappiamo invece per quanto tempo sia stato prefetto di Mesopotamia C. Iulius Pacatianus attestato nel 216 ca. Quanto al governo di Mesopotamia ed Osroene di L. Valerius Valerianus e di Valerius Calpurnianus (rispettivamente menzionati in AE 1969/70, 109 e AE 1985, 830a [su quest'ultima v. ora W. Eck, ZPE 113, 1996, 129–132]) possiamo collocarli tra il 241 ed il 244 d.C.

l'indicazione della prefettura del pretorio molto difficilmente avrà completato l'intera linea⁶⁵.

Raggiunta infine, a conclusione di una lunga carriera, la massima prefettura, quella del pretorio, l'ex prefetto di Mesopotamia potrebbe essere stato in quell'occasione *adlectus inter consulares*, come del resto sembra piuttosto frequentemente attestato per i *praefecti praetorio* a partire dal secondo quarto del III secolo⁶⁶. In tal caso si potrebbe integrare a lin. 1, dopo l'onomastica, l'indicazione abbreviata di *clarissimus vir* o di *vir consularis*.

Sebbene, allo stato attuale delle conoscenze, non si possa identificare il nostro quasi anonimo con uno dei prefetti del pretorio fino a questo momento noti, si può tentare di collocare la sua prefettura tra le altre: verosimilmente, come del resto già proponeva Chastagnol, tra quella di Q. Herennius Potens, forse in carica durante il regno di Decio⁶⁷ e quella di Successianus, *praefectus praetorio* di Valeriano nel 256–7⁶⁸.

In conclusione CIL VI 1638 può essere così ricostruita:

- [-] Aē[l]io Fir[m--- c. v. ?]
 praef(ecto) pra[et(orio), - - -]
 praef(ecto) Mesop(otamiae); iu[rid(ico) Alexandr(eae)]
 vice praef(ecti) Aeg[ypti; proc(uratori) prov(inciae)]
- 5 Maced(oniae), proc(uratori) pro[v(inciae) Moes(iae) super(ioris)?]
 ubiq(ue) vic(e) praes(idis) +[itemq(ue) praep(osito) - ca. 3/4 -]
 vexillation(ibus) indi[- - -; praep(osito) a Divo]
 Gordiano leg(ioni) I [Parth(icae)/Adiut(rici) - ca. 5 - item]
 vexill(ationi) class(is) pra[et(oriae) Mis(enensis) vel Rav(ennatis); proc(uratori) prov(inciae)]
- 10 [His]p(aniae) cit(erioris); proc(uratori) pro[v(inciae) - ca.12 -]
 [proc(uratori)] prov(inciae) Po[n]ti Bithyn(iae); proc(uratori) prov(inciae)]
 [- - -]v ++ [- - - - -]
 [- - - - -]

ed il *cursus* del nostro prefetto del pretorio si può approssimativamente datare nel seguente modo:

[- - - - -]	
[- - - proc(urator) prov(inciae) - - -]	
Proc(urator) prov(inciae) Po[n]ti-Bithyn(iae)] CC	234/36
Proc(urator) prov(inciae) [- ca. 12 -] CC	236/38
Proc(urator) prov(inciae) Hisp(aniae) Cit(erioris) CC	238/40
Praep(ositus) vexill(ationi) class(is) praet(oriae) [Mis(enensis)/Rav(ennatis)] CC	ca. 240/42
Praep(ositus) a divo Gordiano leg(ioni) I [Parth(icae)/Adiut(rici)?]	240–44
Praep(ositus) vexillat(ionibus) indi[- - -], proc(urator) prov(inciae)	
[Moes(iae) super(ioris)?], proc(urator) prov(inciae)	

⁶⁵ Infatti solo tre volte, tra le iscrizioni di III secolo, appare la sigla "*praef. praetorio*" e comunque mai in iscrizioni-*cursus*: CIL VIII 2755 in onore di P. Aelius Crescentianus, CIL XII 1551 dedicata da Iulius Placidianus e CIL VI 1611=31831 nella quale è ricordato Timesitheus. Invece le abbreviazioni "*praef. praet.*" o anche "*pr. pr.*" non solo vengono esclusivamente adoperate nei *cursus*: si v. CIL VI 3839 = 31776; 1641; CIL VIII 822; 23948; CIL XI 1836, ma sono anche molto frequenti in iscrizioni sacre e dediche: per rimanere ai soli casi certi, se ne vedano le attestazioni in CIL II 2664; CIL III 12052, 14149,5; CIL V 4323; CIL VI 220, 224, 227, 228, 323, 1074, 1125, 3408, 31387a; CIL XIII 3162, col. I, 20–22; AE 1982, 799, AE 1947, 182. Infine, in pochissimi altri casi ritroviamo l'indicazione per esteso "*praefectus praetorio*": CIL VIII 26270, AE 1988, 1051 (ma l'iscrizione sembra di IV sec.).

⁶⁶ V. A. Chastagnol, L'Histoire Auguste et le rang des Préfets du Prétoire, in Recherches sur l'Histoire Auguste, BHAC. 1968 (1970) 50.

⁶⁷ V. Chastagnol, (nt. 66) 66.

⁶⁸ V. Chastagnol, (nt. 66) 67.

Maced(oniae) [ubiq(ue) vic(e) praes(idis)]

ca. 245-47

Iur(idicus) Alexandr(eae) vice praef(ecti) Aegypti

dal 248

Praef(ectus) Mesop(otamiae)

250/52

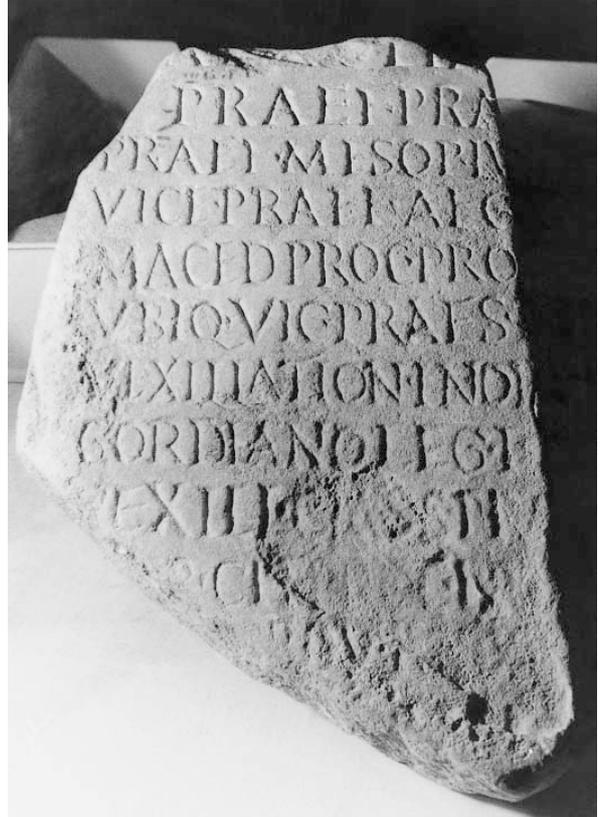
Praef(ectus) praet(orio)

253/56

AELIO
 PRAEF·PRAET·
 PRAEF·MESOP·IVRID·ALEXANDR·
 VICE·PRAEF·AEGYPTI·PROC·PROV
 MACED·PROC·PROV·MOES·SVPER
 VBIQ·VIC·PRAES·
 VEXILLATIONI·INDI PRAEP·A·DIVO
 GORDIANO·LEGI·PARTH· ITEM
 VEXILL·CIASS·PRAET·MIS·PROC·PROV
 HISP·CIT·PROC·PROV·
 PROC·PROV·P·
 17.



3)



4)

3) e 4) CIL VI 1638